

Un Ente autonomo potrebbe essere presto chiamato a gestire il Centro culturale Ora il LAC vuole camminare da solo

PAGINA A CURA DI

Gabriele Botti

Una Commissione speciale ha dato il nullaosta al relativo messaggio municipale. È una soluzione che permetterebbe alla Città di migliorare i suoi conti generali, scorporandone appunto il LAC, a cui verserà solo una sovvenzione stabile nel tempo attorno ai 5 milioni all'anno. Il LAC godrà di maggiore autonomia decisionale, regolata comunque da un mandato di prestazione. L'intenzione del Municipio pare aver raccolto molti consensi, ma...



Cambiamenti in vista nella gestione del LAC. A sinistra, Martino Rossi, sotto Tiziano Galeazzi.

(foto Maffi)



Signor Martino Rossi, lei è il presidente della Commissione speciale chiamata a esaminare il messaggio municipale. I commissari si sono espressi per il sì in modo com-

patto?

Sì, tutti hanno firmato il rapporto favorevole. Uno solo su 13 con riserva su un paio di aspetti.

Quali sono stati i nodi da sciogliere?

La scelta di fondo è stata condivisa da tutti sin dall'inizio: sì alla gestione del Nuovo Centro Culturale LAC tramite, appunto, un Ente autonomo rispetto all'amministrazione comunale. Il tema più discusso è invece stato quello dei rapporti finanziari fra Città ed Ente autonomo.

Qual è il punto di forza dell'Ente autonomo del LAC?

Ricordiamo che cosa è il LAC, dal punto di vista organizzativo. Il LAC è l'Ente che gestisce il principale "contenitore" (il LAC inteso come edificio) delle attività culturali promosse da altri Enti: i concerti dalla Fondazione LuganoMusica e dall'OSI; il teatro e la danza da LuganoInScena, che si costituirà pure in Fondazione o ente autonomo, e dalla Compagnia Finzi Pasca; le arti visive dal Museo d'Arte della Svizzera Italiana (MASI), che è pure una Fondazione. Compito del LAC è di offrire a questi suoi utenti (e subordinatamente ad altri quali privati, aziende, istituzioni che desiderano promuovere eventi dentro quel luogo di prestigio) un ventaglio di prestazioni: gli spazi adeguati, i servizi tecnici (conchiglia acustica, macchina scenica, accoglienza, biglietteria, ristorazione), il marketing, il coordinamento delle attività artistiche, l'introduzione e l'accompagnamento del pubblico (Servizio LAC-edu), la ricerca di sponsor. Dal punto di vista del LAC, quindi, il grande vantaggio di uno statuto di autonomia è di poter utilizzare le risorse disponibili nel modo più efficace ed efficiente secondo la sua valutazione dei bisogni degli utenti, che esso conosce da vicino: per assumere personale proprio, o per conferire mandati esterni, o per rifornirsi di beni e servizi da terzi.

E i vantaggi per il Comune?

Per il Comune, il grande vantaggio

è la certezza della spesa a medio termine, definita nella forma di un contributo globale associato al mandato di prestazione, non modificabile a consuntivo, salvo circostanze eccezionali. Infatti, la Città stipula con il LAC un mandato di prestazione (MP) che stabilisce per tre anni il contributo che essa gli versa a complemento delle risorse che esso deve procurarsi come contropartita delle sue prestazioni e tramite sponsor e mecenati.

Come si concretizzerà il rapporto tra Municipio e LAC?

Ci sarà un mandato di prestazione che integra il cosiddetto Piano strategico del LAC che, dal canto suo, stabilisce gli obiettivi e i mezzi per raggiungerli, i rischi da considerare, gli indicatori di controllo. Come già accennato, il MP stabilisce poi per 3 anni le risorse (contributo globale, fisso) che la Città mette a disposizione dell'Ente.

Non c'è il pericolo che il Municipio perda una parte sostanziale del suo "potere di controllo" sul LAC e sui suoi conti?

La forma giuridica scelta - Ente autonomo di diritto comunale - assicura un controllo appropriato e non soffocante dell'Ente sia da parte del Municipio, sia del Consiglio comunale. Lo Statuto dell'Ente, approvato dal CC, stabilisce poi che due municipali (Cultura e Finanze) faranno parte del Consiglio direttivo del LAC.

Chi verificherà l'efficacia del LAC una volta creato l'Ente?

Il Municipio, che farà parte con due suoi membri del Consiglio direttivo e che potrà chiedere in ogni momento la documentazione voluta al LAC. Inoltre, il CC che stabilisce, modifica, rinnova il MP e ogni anno approva il conto consuntivo dell'Ente.

Abbiamo accennato prima ai soldi. Le chiedo: quale sarà il contributo finanziario che la Città sarà chiamata a garantire annualmente?

5,2 milioni di franchi per il 2016, 5 milioni per il 2017 e altrettanti per il 2018. Si tratta della differenza fra i costi stimati di gestione del LAC e gli introiti propri stimati: in primo luogo, i proventi per la locazione delle sale e l'offerta di servizi a chi le utilizzerà.

Sarà un importo da versare sempre?

Gli importi sono stabiliti per il triennio 2016-2018. Poi si tratterà di rinego-

ziare il MP e di ridefinire il contributo globale necessario, sulla base dell'andamento reale sperimentato di costi e ricavi e delle previsioni per gli anni successivi.

Se il LAC dovesse fare degli utili sono previsti "dividendi"?

Gli eventuali utili, per almeno il 75%, serviranno per alimentare un fondo di riserva necessario a coprire eventuali perdite; a un secondo fondo potrà essere devoluto al massimo il 25% degli utili: esso sarà a disposizione del consiglio direttivo per realizzare piccoli progetti complementari non previsti dal MP o per favorire lo sviluppo professionale dei collaboratori.

Quale incidenza ha il Municipio sulla nomina di chi andrà a comporre il Consiglio direttivo dell'Ente autonomo?

Lo Statuto prevede che 5 dei 7 o 9 membri del Consiglio direttivo siano eletti dal consiglio comunale su proposta del municipio o del CC medesimo. Di questi, però, tre sono di fatto

predeterminati: dovranno essere il municipale responsabile della cultura, quello responsabile delle finanze e il direttore della Divisione cultura della Città. Il Consiglio direttivo non sarà nominato con il "manuale cancelli", ma con attenzione alle competenze dei suoi membri.

Infine, l'Ente sarà chiamato a riprendere il personale del LAC?

L'articolo 5 del mandato di prestazioni è a tal proposito categorico: "Il personale comunale già operativo al LAC dovrà essere assunto dall'Ente". Le future assunzioni saranno di competenza del Consiglio direttivo dell'Ente tenuto conto delle risorse a disposizione, del MP che precisa che "a parità di requisiti, il LAC assume il personale attingendolo prioritariamente dal mercato del lavoro interno" e anche tenuto conto dello Statuto che attribuisce al Consiglio direttivo il compito di stabilire le condizioni di lavoro e retributive, ma considerando il Regolamento organico dei dipendenti del Comune.

Un'azienda spoliticizzata e molto solida

di GIOVANNA MASONI BRENNI*



Partiamo - non mi stancherò mai di ricordarlo - da un solido progetto culturale, che riconosce il valore della cultura, quale fattore fondante di sviluppo culturale, sociale ed economico.

La cultura rende, in tutti i sensi. Riconosciamo il ruolo della vasta rete del Polo culturale, la rete della cultura, con operatori professionali pubblici, para-pubblici e privati attivi nella cultura. Arriviamo al LAC quale suo centro, cuore pulsante, quindi importante, ma pur sempre "solo" il cuore di essa. Ebbene, questo cuore, che ci aiuta a posizionarci a livello nazionale e internazionale, è un'impresa, e meglio un'impresa culturale. Lo dimostrano già i processi articolati e i numeri dei primi 5 mesi dall'apertura (uno per tutti, pur alimentato anche dall'entusiasmo dell'inaugurazione: 1.000 entrate al giorno!). Il LAC deve quindi potersi muovere come azienda. Con missione, obiettivi (misurabili) e contributi pubblici, definiti in anticipo e per tre anni almeno. Coinvolgendo tutta la rete della cultura, anche i privati. Con la alta sorveglianza delle istituzioni, tramite i loro rappresentanti, l'approvazione dello Statuto e del mandato di prestazione (contributi compresi), rendiconti e conti. Ma con piena autonomia gestionale. Un'azienda culturale, quindi spoliticizzata, non lottizzata dai partiti, al servizio di un progetto culturale solido e condiviso, volto alla crescita sociale, culturale, e, quale conseguenza di una solido progetto culturale, economica e turistica in particolare.

* capodicastero Cultura Lugano

I distinguo di Tiziano Galeazzi (UDC) e i consigli della Sinistra «È certamente possibile fare meglio»

Il 23 febbraio ha inoltrato un'interrogazione per avere alcuni chiarimenti sulle entrate generate dal LAC (la risposta è stata anticipata sabato dal GdP). Per il consigliere comunale UDC, **Tiziano Galeazzi**, non è tutto oro quello che... «Ho alcune perplessità che mi hanno indotto a firmare il rapporto con riserva». Ovvero? «Partiamo dai contributi della Città: si tratta di 5,2 milioni il primo anno (2016), di 5 milioni il secondo e di altri 5 il terzo. A mio giudizio sono troppi e gli importi andrebbero ridotti di almeno 200.000 franchi per gli anni 2017 e 2018». Su quali basi propone questa riduzione? «La situazione delle finanze non è rosea e si sono chiesti sacrifici a tutti i settori e Dicasteri. Solo per la cultura non ci sono stati veri e propri risparmi. Teniamo poi presente che l'unico parcheggio comunale i cui proventi non vanno all'amministrazione comunale è proprio quello che si trova sotto il LAC: si parla di una potenziale entrata di 800.000 franchi all'anno. Inoltre sempre la Città ver-



Insomma, i margini di manovra ci sono». Dubbi anche al capitolo concernente le assunzioni. «Nello specifico sono riuscito a far inserire nel rapporto (quando si affronta il tema del mandato di prestazione) una frase che però resta un po' debole, ossia che nelle assunzioni a pari requisiti si dovrebbe cercare nel mercato del lavoro interno. Certo, sempre meglio di nulla, ma visto che non vi saranno concorsi ho la netta impressione che per questioni di budget e altro ben presto al LAC lavorerà il 70-80% di manodopera estera». Esagerato anche un Consiglio direttivo a 9 membri: ne

bastano 7. Anche in questo caso «meglio risparmiare».

bastano 7. Anche in questo caso «meglio risparmiare».

TRIPLICE EMENDAMENTO - I consiglieri comunali PS-PC **Raoul Ghisletta, Fausto Beretta Piccoli ed Edoardo Cappelletti** hanno dal canto loro proposto tre emendamenti: 1) che il Consiglio comunale di Lugano decida in merito alla partecipazione qualificata di nuovi soggetti pubblici e privati al LAC («Lo Statuto lascia infatti aperta la possibilità ad altri Comuni e persone giuridiche di assumere un ruolo importante nel finanziamento e nella gestione del LAC, e pare corretto riservare al Legislativo l'ultima parola»); 2) che al CC vengano trasmessi i preventivi annuali del LAC, come vengono trasmessi al Municipio; 3) che la nomina dei 4 membri aggiuntivi nel Consiglio direttivo (che si affiancano ai 5 membri di base) sia fatta dal CC. Secondo il terzetto, comunque, «non va stravolto lo Statuto di Ente autonomo del LAC, che è adatto per vincere la sfida di portarlo al successo».